

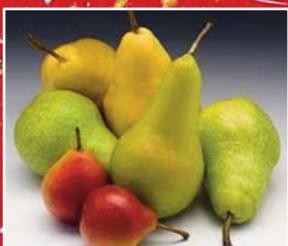
ORTOFRUTTA

NOTIZIE

MAGGIO 2014



**OCM, IL GRUPPO MISTO BOCCIA
LA RIDUZIONE DEL SOSTEGNO**



**PERE: I GENI "ANNUNCIANO"
IL RISCALDO SUPERFICIALE**



**AGROFARMACI, È ANCORA LONTANA
LA PIENA ARMONIZZAZIONE**

MAGGIO 2014

Sommario

- 4 Ocm, il Gruppo Misto boccia la riduzione del sostegno
ALINA FIORELLISI
- 5 Pere: i geni "annunciano" il Riscaldamento Superficiale
MONICA GUIZZARDI
- 6 Ocm, Finaf chiede procedure più snelle
LISA MARTINI
- 7 Inaugurata la nuova sede della cooperativa Pro.Pa.R.
LAMBERTO MAZZOTTI
- 8 Agrintesa e Brio, protagonisti nel Bio
LAMBERTO MAZZOTTI
- 10 Pere, domanda e quotazioni inferiori alle aspettative
GIANLUCA LUCCHI
- 11 Agrofarmaci, è ancora lontana la piena armonizzazione
GIAMPIERO REGGIDORI
- 14 I vantaggi della fertirrigazione per il pomodoro da industria
UFFICIO AGRONOMIC CONSERVE ITALIA

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

Apo Conerpo

Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680
E-mail: info@apoconerpo.com
Internet: www.apoconerpo.com

Presentati i risultati del progetto di ricerca Kiwi, cauto ottimismo sulla batteriosi

Davide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo

Una importante risposta, anche solo in termini di conferma e/o smentita, alle ipotesi che fino a ieri erano semplici deduzioni o intuizioni derivate dalla conoscenza del comportamento di altri batteri: è questo, in sintesi, il risultato del progetto di ricerca e sperimentazione sulla Batteriosi del kiwi condotto negli ultimi anni in Emilia Romagna, finanziato dalla Regione e cofinanziato dalle principali Organizzazioni dei Produttori Ortofrutticoli, tra cui Apo Conerpo, nonché da imprese cooperative e private che svolgono attività di servizi e di innovazione tecnologica per l'agricoltura, compresi gli istituti di credito a dimostrazione che la coltura non è importante soltanto per il mondo agricolo ma per tutta l'economia del territorio.



L'iniziativa era volta a gettare un raggio di luce nel "buio" provocato da questa terribile malattia comparsa in Italia qualche anno fa e diffusasi poi con grande rapidità in tutti i paesi produttori di kiwi portando alla quasi completa estirpazione della varietà gialla Hort 16A, più sensibile al batterio *Pseudomonas syringae*, pv. *Actinidiae*, e mettendo a dura prova in molte aree anche la tradizionale cultivar verde *Hayward*, ancora oggi la più coltivata.

Premesso che lo studio dei batteri è piuttosto complicato e in particolare non è facile individuare mezzi e/o processi in grado di prevenire e/o curare quei ceppi avversi alla vita delle piante (colpo di fuoco del pero, batteriosi del pomodoro e di altre orticole, ecc.), il progetto di ricerca ha consentito innanzitutto di approfondire la biologia del batterio che colpisce il kiwi, la sua epidemiologia e la sua dinamica infettiva.

Questo progetto ha offerto quindi ai produttori alcune indicazioni utili per contrastare la malattia. Va evidenziata inoltre l'importanza del sostegno, non solo tecnico e politico ma soprattutto economico, garantito dalla Regione Emilia Romagna a quelle aziende colpite dalla batteriosi consentendo loro di superare la fase critica di riconversione culturale.

L'attenzione del servizio fitosanitario poi e il continuo monitoraggio portato avanti dai tecnici delle nostre cooperative sono stati determinanti per contenere il diffondersi della malattia a differenza di quanto successo in altre regioni del paese. Si è trattato di un ottimo esempio di lavoro di squadra a cui hanno partecipato il pubblico, le cooperative e alcuni sponsor attraverso ricercatori, tecnici ed agricoltori con un impegno e confronto costante per restituire un po' di speranza e fiducia agli operatori e che per la prima volta, dopo anni molto difficili, consentirà di guardare con rinnovato interesse a questa importante coltura. Il progetto proseguirà per altri due anni per cercare quelle risposte in grado di consentire una convivenza sempre più "pacifica" con la batteriosi se non sarà possibile debellarla completamente.

LA RIFORMA TAGLIEREBBE LE RISORSE PER I PAESI MEDITERRANEI

Ocm, il Gruppo Misto bocchia la riduzione del sostegno

Alina Fiordellisi
Ufficio stampa Alleanza delle Cooperative

Soddisfazione dell'Alleanza delle Cooperative per il lavoro svolto da Italia, Francia e Spagna: i tre Paesi hanno assunto posizioni condivise sulla difesa del budget europeo della nuova Ocm, sulle questioni fitosanitarie e sul blocco delle importazioni degli agrumi per l'emergenza Black spot.

“Siamo soddisfatti per aver visto i tre principali Paesi produttori ortofrutticoli europei, riuniti a Roma per il summit annuale, fortemente coesi nel ribadire la loro contrarietà, nella futura riforma dell'Ocm ortofrutticoli, ad ogni ipotesi di riduzione dell'attuale sostegno comunitario ai paesi mediterranei quale conseguenza di una eventuale destinazione del budget di spesa allo sviluppo di nuove Op nei paesi in cui è più basso il livello di aggregazione”. Lo ha dichiarato Davide Vernocchi, a nome dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari – Settore ortofrutticolo, a margine della riunione plenaria del Gruppo Misto Ortofrutta (Francia, Spagna, Italia) svoltasi a Roma.

“Un altro tema strategico oggetto di discussione – ha continuato Vernocchi – è stata la questione dei prodotti fitosanitari. A tale proposito, è stato deciso di attivare un coordinamento dei tre principali Paesi produttori per la prevenzione e la gestione delle emergenze fitosanitarie. Negli ultimi

anni, complici i cambiamenti climatici e le restrizioni dei principi attivi utilizzabili imposte dalla Ue, sono esplose diverse emergenze fitosanitarie quali il colpo di fuoco batterico del pero, la batteriosi del kiwi, la diffusione dei nematodi e di *Drosophila suzukii*, il moscerino della frutta, oltre alle problematiche legate alla conservazione di drupacee e pomacee. Tutti aspetti che rendono assolutamente indispensabile l'avvio di uno stretto coordinamento e di una migliore



armonizzazione delle decisioni tra i tre Paesi, anche in considerazione delle problematiche di carattere commerciale connesse all'insorgere di tali patologie”.

Infine, per quanto riguarda il gravissimo problema del Black spot, la malattia degli agrumi che proviene dal Sudafrica, “il livello di preoccupazione – ha spiegato Vernocchi – resta alto perché la malattia è particolarmente aggressiva, tale da mettere a rischio le coltivazioni di tutto il bacino mediterraneo, qualora l'Europa

non proceda al blocco immediato delle importazioni dal Sudafrica”.

Vernocchi ha poi ricordato come “alla Commissione sarà messa ai voti una proposta che di fatto impedisce di bloccare le importazioni anche dopo che sia stato rilevato un certo numero di intercettazioni positive di agrumi contaminati (risultano 34 i casi di Black Spot accertati nel 2013)”.

“Esprimiamo quindi soddisfazione – ha concluso Vernocchi – per il fatto che oggi le Amministrazioni di Italia,

Francia e Spagna si sono espresse in maniera unanime ed hanno ribadito l'intenzione a votare contro tale proposta; le stesse si sono dette altresì favorevoli alla creazione di una lista positiva di Paesi Terzi da cui potranno essere importati materiali vegetali senza incorrere nei rischi legati alla presenza di organismi nocivi, come proposto di recente in alcuni emendamenti del Parlamento Europeo”.

Nei giorni successivi all'incontro del Gruppo Misto si è riunito il Comitato fitosanitario permanente sulla salute delle piante che ha bloccato la proposta della Commissione europea sulle importazioni di agrumi dal Sudafrica: i Paesi produttori di agrumi del Mediterraneo (Italia, Francia, Spagna con l'appoggio di Cipro, Grecia e Portogallo) hanno ritenuto inadeguati gli interventi previsti. L'auspicio è ora che il dibattito con gli Stati membri prosegua e che la Commissione presenti una nuova proposta rafforzando i controlli.

ATTRAVERSO IL LORO STUDIO SI PUÒ PREVEDERE LA MANIFESTAZIONE DELLA FISIOPATIA

Pere: i geni “annunciano” il Riscaldo Superficiale

Monica Guizzardi
Ufficio Tecnico Apo Conerpo

Dalla collaborazione tra la società olandese NSure ed alcune cooperative ortofrutticole emiliano-romagnole arriva un contributo alla comprensione dei meccanismi alla base dello sviluppo della fisiopatia.

La genomica rappresenta una nuova frontiera della ricerca scientifica in quanto consente di studiare alterazioni fisiologiche come il Riscaldo Superficiale (che ha origine dall'ossidazione di un componente dell'epidermide di mele e pere) a partire dal genoma, registrando le modificazioni nei set di geni coinvolti e correlandole alla comparsa del sintomo. Studiando in questo modo un'alterazione è possibile prevedere la manifestazione del danno prima che questo si presenti: l'analisi della mappa genica di un organismo (in questo caso la pera) permette di comparare frutti suscettibili o meno al Riscaldo Superficiale e comprendere quali siano i geni indicatori (markers) dell'alterazione.

Per realizzare studi come questi è necessaria una tecnologia avanzata: l'azienda NSure, spin-off dell'Università di Wageningen, in Olanda, ha sviluppato test specifici per numerosi prodotti (ortaggi, frutta, piante ornamentali, piante da vivaio) e con differenti finalità (misura della resistenza al freddo, sviluppo delle gemme, entrata/uscita dalla dormienza, sviluppo di fisiopatie, ecc).

Nel 2012 e 2013 NSure ha avviato il progetto “Predizione del rischio di sviluppo di Riscaldo Superficiale

nelle pere Abate Fetel” in collaborazione con 6 cooperative del territorio regionale: Agrintesa, Cipof, Fruit Modena Group e Patfrut del gruppo Apo Conerpo insieme ad Apofruit e Terremerse. La collaborazione (operativa e finanziaria) offerta dalle strutture ha consentito di portare avanti un'indagine inedita nel suo genere: 4 province coinvolte (Ferrara, Modena, Ravenna e Reggio Emilia), 24 appezzamenti monitorati, 5 raccolte effettuate settimanalmente, per un totale di 50 quintali di frutti analizzati uno ad uno. I risultati ottenuti in questi due anni di attività hanno contribuito ad approfondire lo studio della fisiologia del riscaldamento, gettando luce sull'influenza di parametri come data di raccolta, tipologia e densità di impianto, zona produttiva (caratteristiche pedologiche e climatiche), con-



Struttura a doppia elica del DNA.



duzione agronomica e tipologia di stoccaggio (Refrigerazione Normale ed Atmosfera Controllata) sulla manifestazione del Riscaldo Superficiale. In attesa dei dati definitivi relativi ai due anni di attività, già si prospetta una nuova frontiera da esplorare grazie all'approccio di nuovissime tecniche che permettono di superare i limiti dei classici parametri di qualità (peraltro inadatti a prevedere il rischio di sviluppo del Riscaldo Superficiale). Il progetto è ambizioso, è vero, ma potrebbe condurre alla soluzione di un problema che affligge seriamente il settore frutticolo, provocando perdite che possono raggiungere il 60-70% delle pere stoccate. Ci auguriamo che la sperimentazione possa proseguire anche con il supporto dell'Organizzazione Interprofessionale della pera e che si ottengano i risultati sperati, ossia che presto sia disponibile un test per prevedere la suscettibilità al riscaldamento delle partite conferite, a beneficio di tutti i produttori.

STRUMENTO FONDAMENTALE PER FAVORIRE L'AGGREGAZIONE

Ocm, Finaf chiede procedure più snelle

Lisa Martini
Ufficio OCM e progettazione Finaf

Il tema è stato al centro dell'Assemblea nel corso della quale è stato approvato il bilancio e sono stati nominati due nuovi membri del Consiglio di Amministrazione: Rossella Martelli, direttore della Op Asipo, e Maurizio Chiarini, responsabile Amministrativo della Op Agribologna, entrambe socie di Finaf.

L'Assemblea, svoltasi all'inizio di maggio, ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 2013 di Finaf, la più grande Associazione di Organizzazioni di Produttori ortofrutticoli d'Europa costituita nel 2001 da Apo Conerpo e Conserve Gard. Anche l'anno scorso, la Aop ha confermato il proprio impegno nello sviluppo dell'operatività e nel rafforzamento della struttura. Nell'ambito del Programma Operativo 2013 Finaf ha infatti realizzato un Valore della Produzione commercializzata pari a 1,4 miliardi di Euro e, anche grazie a una base sociale che negli ultimi anni è cresciuta continuamente estendendosi a livello transazionale, si configura oggi come una realtà sempre più rappresentativa nel panorama ortofrutticolo nazionale ed internazionale. In virtù della sua rappresentatività l'Aop è stata recentemente coinvolta per fornire il proprio apporto nella consultazione pubblica indetta dal Ministero delle Politiche Agricole in collaborazione con Ismea in vista

della elaborazione della Strategia Nazionale 2015-2020. L'intervento di Finaf in questo ambito è stato orientato soprattutto verso una maggiore semplificazione dello strumento Ocm Ortofrutta, giudicato anche in ambito comunitario sempre più importante al fine di favorire l'aggregazione e lo sviluppo del settore. Anche la riforma dell'Ocm Ortofrutta che in questi mesi si sta delineando a livello comunitario è stata al centro dell'Assemblea; in particolare, sono stati analizzati i principali aspetti con-



siderati utili per agevolare lo snellimento delle procedure burocratiche legate ai Programmi Operativi. A tale proposito, secondo Finaf e le Op socie bisognerebbe prima di tutto ripristinare un Programma Operativo Unico per le Aop. Questo consentirebbe di eliminare oneri burocratici incentivando la valenza della Aop come strumento di aggregazione, soprattutto grazie alla presenza di risorse aggiuntive destinate alle Associazioni di Organizzazioni di Produt-

tori, che garantirebbero l'implementazione del Fondo d'Esercizio dello 0,1% (dal 4,6% al 4,7% del Valore della Produzione Commercializzata) per azioni legate alla prevenzione e gestione delle crisi.

Un altro elemento cruciale per una maggiore semplificazione è legato alla complementarietà delle forme di sostegno tra Ocm e PSR, che si auspica possa essere garantita non più da rigide regole di demarcazione, ma piuttosto da un meccanismo di verifiche "no double funding", basato su un

controllo informatico per evitare che uno stesso soggetto ottenga un doppio finanziamento sul medesimo intervento.

In occasione dell'Assemblea è stato anche ricordato che in merito alla Disciplina Ambientale è necessaria una semplificazione delle procedure per la dimostrazione dei benefici secondo criteri di valutazione definiti ex ante a livello nazionale, oltre che una nuova incentivazione destinata appositamente a quelle azioni che apportano un reale

vantaggio all'ambiente e che non comportano necessariamente un maggior costo rispetto alle tecniche tradizionali. Infine, per rendere più semplice la gestione dei Programmi Operativi Finaf si augura che nell'ambito delle nuove disposizioni comunitarie e nazionali si tenga conto di un complessivo snellimento delle procedure, quali ad esempio una maggiore flessibilità nella richiesta degli anticipi e delle modifiche realizzabili nel corso dell'anno.

REALIZZATA CON UN INVESTIMENTO DI OLTRE 2 MILIONI DI EURO

Inaugurata la nuova sede della cooperativa Pro.Pa.R.

Lamberto Mazzotti
Centro Stampa

La cooperativa, aderente al Gruppo Apo Conerpo, associa 1.200 aziende agricole con un valore della produzione di 33 milioni di euro. Inaugurato il nuovo centro operativo a Fornace Zarattini (Ra).

È stata inaugurata in aprile, a Fornace Zarattini (Ra), alla presenza delle istituzioni e dei vertici del movimento cooperativo locale e nazionale, la nuova sede della cooperativa Pro.Pa.R., associata al Gruppo Apo Conerpo.

L'edificio, realizzato con un investimento di oltre 2 milioni di euro, oltre a costituire un nuovo punto di riferimento per il rimessaggio e la manutenzione delle numerose macchine agricole della cooperativa sarà anche adibito allo stoccaggio di prodotti e attrezzature.

«Abbiamo programmato con attenzione questo investimento e siamo riusciti a portarlo a termine unicamente con l'utilizzo di risorse proprie - racconta **Massimo Passanti**, presidente della cooperativa di servizi agricoli. Da oggi, finalmente, possiamo contare su di uno stabile molto spazioso e dotato delle più moderne strumentazioni per la manutenzione in sicurezza delle macchine agricole di proprietà della cooperativa e delle aziende di trasformazione alle quali conferiamo i prodotti».

Nata nel 1976 a Ravenna, Pro.Pa.R. si occupa dell'attività di raccolta, assistenza tecnica e commercializzazione di prodot-

ti ortofrutticoli, sementieri e cerealicoli degli oltre 1.200 soci agricoltori distribuiti nelle province di Ravenna e Ferrara.

«Il programma 2014 che abbiamo concordato con le aziende di trasformazione - continua il presidente - si realizzerà su oltre 11mila ettari di terreno (oltre 2mila ettari in più rispetto allo scorso anno): un impegno importante per la nostra cooperativa che, in questi anni, sta registrando una crescente fiducia da parte delle aziende terze committenti».

Pro.Pa.R., che ha chiuso il 2013 con un valore della produzione vicino ai 33 milioni di euro, mette a disposizione dei soci la programmazione colturale (sulla base degli accordi con le aziende di trasformazione), i tecnici, le macchine agricole e, infine, l'organizzazione dei tempi di raccolta e trasporto. «È un rapporto 'triangolare' che coinvolge il produttore, la cooperativa e l'industria di trasformazione e che curiamo grazie al lavoro di 50 addetti tra fissi e stagionali - spiega Passanti. È un ingranaggio molto



complesso che va guidato con attenzione: con questa nuova struttura attrezzata daremo un'ulteriore spinta allo sviluppo della cooperativa».

Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti, oltre ai soci e ai vertici della cooperativa, il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, il presidente di Apo Conerpo **Davide Vernocchi** e il presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo **Paolo De Castro**.

«Va sottolineato - ha evidenziato Maurizio Gardini, presidente nazionale di Confcooperative - l'importante lavoro svolto in questi anni dalla cooperativa Pro.Pa.R. nel costruire e rafforzare un

segmento strategico nella filiera delle produzioni orticole industriali e delle sementi in Romagna».

«Con la sua attività la cooperativa ha contribuito in modo determinante allo sviluppo di colture altamente specializzate che difficilmente - ha concluso Gardini - si sarebbero potute mantenere a casa di molti agricoltori, in particolare nelle aziende agricole più piccole».



IN APO CONERPO NASCE IL "COLOSSO" ITALIANO DELL'ORTOFRUTTA NATURALE

Agrintesa e Brio, protagonisti nel Bio

Lamberto Mazzotti
Centro Stampa

Agrintesa, Alegra ed Apo Conerpo entrano nella compagine societaria di Brio, azienda veronese leader nel settore biologico, e insieme a La Primavera, che aderisce ad Apo Conerpo, investono e si specializzano per raddoppiare il fatturato.

Un nuovo ruolo nel biologico, che rafforzi una presenza già significativa e apra nuove prospettive per conquistare la leadership nella produzione e nel mercato dell'ortofrutta coltivata con tecniche naturali e certificate, rispettose della salute e dell'ambiente: con questo obiettivo la cooperativa faentina **Agrintesa**, insieme con la società commerciale **Alegra** e l'organizzazione di produttori **Apo Conerpo**, entra nella compagine societaria della veronese **BRIO**, protagonista di primo piano, in Italia e all'estero, nella vendita dei prodotti alimentari bio.

"Con questa operazione - dichiara il presidente di Agrintesa, **Raffaele Drei** - la nostra cooperativa entra nel capitale di Brio con una quota del 39%, l'associazione Apo Conerpo con il 5% e la società Alegra con il 7%, mentre il rimanente 49% resta in mano alla cooperativa **La Primavera** - una delle realtà pioniere del biologico italiano e fondatrice, nel 1993, della stessa BRIO - e ad altri soci minori". "Dopo il riassetto delle quote - prosegue Drei - è stato inoltre previsto un aumento di capitale di 2,5 milioni di euro al fine di rafforzare



ulteriormente la società".

"In vent'anni - dichiara **Andrea Bertoldi**, amministratore delegato di BRIO - la nostra società ha registrato una crescita costante e oggi commercializza quasi 20.000 tonnellate di prodotti ortofrutticoli a cui si aggiungono 1.650 tonnellate di altre derrate alimentari, tutte rigorosamente biologiche. Il fatturato 2013 ha sfiorato i 37 milioni di euro, con un incremento del 9% rispetto all'anno precedente, ed è stato realizzato per il 40% all'estero". Se si considerano anche le altre società del Gruppo (Brio France, Biologica 2006, Terre del Sud, Brio Deutschland e BDL Trasporti), il volume d'affari sale a 50 milioni di euro (+6% sul 2012) e le quantità sfiorano le 25.000 tonnellate.



"Dati che ben testimoniano il ruolo di primo piano che BRIO ha sempre ricoperto in questo settore - prosegue Bertoldi - senza dimenticare che l'invidiabile patrimonio di esperienza e conoscenza accumulato nel corso degli anni è ora a disposizione del nuovo progetto di crescita che vede Agrintesa, Alegra ed Apo Conerpo 'portare in dote' la loro straordinaria capacità produttiva, organizzativa e commerciale".

"La 'nuova' BRIO prende il via il prossimo 1° giugno - conclude Bertoldi - con l'obiettivo di raddoppiare il proprio fatturato globale (100 milioni di euro) entro i prossimi 5 anni".

"In quest'ottica di collaborazione a 360° - sottolinea **Davide Vernocchi**, presidente di Apo Conerpo - la nuova partnership potrà garantire orizzonti

produttivi e commerciali sul biologico più ampi e nuove opportunità di crescita per tutte le cooperative aderenti; siamo di fronte ad un progetto di aggregazione decisamente moderno ed ambizioso in grado di assicurare nuovo slancio all'intero sistema ortofrutticolo nazionale".

"Tra i diversi vantaggi di questa operazione - prosegue il presidente di Agrintesa Drei - è importante sottolineare la possibilità offerta oggi alla nostra base produttiva di indirizzarsi



ancor più verso l'agricoltura biologica, un sistema certificato e naturale, rispettoso dell'ambiente, ma anche portatore di interessanti prospettive economiche".

"Agrintesa vanta una lunga tradizione nel biologico – rileva il direttore generale **Cristian Moretti** – ma oltre ai numeri, peraltro significativi, va evidenziato il contributo che la nostra cooperativa può assicurare in termini di pianificazione industriale, vale a dire di qualificazione e programmazione delle produzioni, specializzazione e concentrazione delle lavorazioni, modernizzazione delle politiche di vendita, razionalizzazione e contenimento dei costi, flessibilità e innovazione della logistica, ricerca di nuove economie di scala; a tal fine specializzeremo ulteriormente gli stabilimenti di Gambettola (FC) e Zevio (VR)".

"Con questa importante sinergia – afferma **Gianni Amidei**, consigliere delegato di Alegria – il mondo ortofrutticolo che fa capo al sistema Ale-



gra/Agrintesa può consolidare significativamente la propria posizione, partendo dalle attuali 8.000 tonnellate (12 milioni di euro di fatturato) per salire all'attenzione del mercato nazionale ed internazionale quale prima realtà italiana dell'ortofrutta biologica con un'offerta complessiva di oltre 33.000 tonnellate".

"La nostra – prosegue **Gianni Amidei** – è una risposta moderna e articolata alla continua crescita del mercato dei prodotti biologici che ha fatto segnare in Italia nel primo semestre 2013 un incremento della domanda dell'8,8% (dati Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica)".

"A questa rilevante performance – conclude **Amidei** – si affiancano i numeri in crescita relativi all'export italiano con un fatturato che, secondo le ultime rilevazioni, si assesta sopra il miliardo di euro. In risposta a queste tendenze indubbiamente positive, c'è un dato che rimane contraddittorio: l'Italia, primo paese europeo per le

esportazioni di prodotti biologici, continua a rimanere il fanalino di coda dei consumi bio con un 1,5% contro il 7,6% della Danimarca, il 6,5% di Austria e Svizzera ed il 6% del Regno Unito. È quindi nostra intenzione cogliere questa grande opportunità di crescita".

"Con 25 anni d'attività alle spalle – dichiara **Gaetano Zenti**, presidente de La Primavera – la nostra cooperativa si conferma la prima azienda italiana interamente specializzata nelle coltivazioni biologiche ed ora si appresta a diventare una realtà ancora più moderna, dinamica e organizzata, in grado di raggiungere rapidamente i propri obiettivi di sviluppo. La Primavera, diventando socia di Agrintesa e Apo Conerpo, può apportare un valore aggiunto alla compagine sociale, condividendo con le altre aziende agricole i valori e le conoscenze acquisite negli anni".

"La nascita di questo nuovo soggetto agroalimentare tra due importanti attori del comparto ortofrutticolo italiano – concludono **Bertoldi** e **Drei** – consentirà un generale 'salto di qualità' con una gamma d'offerta che si allarga e si completa per raggiungere nuovi mercati, grazie alla qualità certificata dei prodotti e alla moderna organizzazione dell'intera filiera".

Fedagri Emilia Romagna: stabili gli addetti, cresce il fatturato

Nonostante la crisi economica degli ultimi anni, le cooperative agricole ed agroalimentari di Fedagri Emilia Romagna mostrano un buon andamento con un fatturato che nel 2013 ha sfiorato gli 8,9 miliardi di euro (+3,1% sul 2012 e +9,1% sul 2009, primo anno della crisi). Gli addetti hanno registrato una tenuta attestandosi a quota 17.750.

Il quadro del settore è stato delineato in occasione della Assemblea regionale della Federazione chiamata anche a rinnovare i propri organi per i prossimi quattro anni. Alla presidenza è stato eletto **Carlo Piccinini**, vice presidente della Cantina di Carpi-

Sorbara (Mo), che subentra a **Giovanni Bettini** alla guida della Federazione dal 2004. Ringraziando l'Assemblea per l'importante incarico assegnatogli,

Piccinini ha sottolineato che occorre spingere l'acceleratore sull'integrazione tra cooperative e ridurre gli oneri burocratici.

All'Assemblea è intervenuto anche il presidente di Apo Conerpo, **Davide Vernocchi**, il quale ha ricordato come negli ultimi anni le aziende agricole abbiano potuto accedere alle risorse stanziare dai progetti di filiera, decisamente importanti per lo sviluppo del comparto, soprattutto in questo periodo di crisi.



DALLA CAMPAGNA 2013/2014 POCHE SODDISFAZIONI PER I PRODUTTORI

Pere, domanda e quotazioni inferiori alle aspettative

Gianluca Lucchi
Ufficio Commerciale *Naturalita*

Le elevate quotazioni fissate al momento della raccolta hanno ostacolato l'ingresso sul mercato della produzione italiana, soprattutto quella di piccolo calibro (inferiore a 70 mm), più abbondante rispetto alla media.

La campagna 2013/2014 delle pere sarà ricordata per la domanda decisamente inferiore alle aspettative iniziali e i prezzi più bassi rispetto ai livelli del momento della raccolta fissati senza considerare le previsioni produttive delle Conference nel Nord Europa e delle Rocha in Portogallo. La forte pressione commerciale ha determinato una diminuzione dei

prezzi. Se per varietà estive come William e Carmen si è riusciti a gestire discretamente la commercializzazione, la situazione è stata invece nettamente insoddisfacente per Kaiser, Decana e Conference ma soprattutto per Abate. Per questa varietà l'annata era iniziata all'insegna dell'euforia, con quotazioni interessanti e una domanda davvero sostenuta da parte di diversi operatori, anche sproporzionata al reale anda-



mento del mercato. Tutte le imprese hanno quindi scelto di sostenere i prezzi, determinando forti tensioni con i clienti e le vendite sono così scese a livelli inferiori alla media.

Alla luce della diffusione delle Abate in pochi mercati importanti quali Italia, Germania e Francia ed altri come Libia e Russia, in fase di sviluppo, non è stato poi possibile valorizzare il prodotto in modo appropriato.

Nel corso della campagna è stato sperimentato anche un test sul mercato americano, ma l'importante produzione locale e la scarsa conoscenza del prodotto da parte del consumatore ha determinato uno scarso successo dell'iniziativa.

Andamento insoddisfacente anche per le altre varietà: la campagna delle Kaiser si è conclusa in maniera negativa e le Decana hanno registrato quotazioni e domanda inferiori.

Solo le Conference continuano ad avere un buon mercato al Sud, ma anche questa varietà non ha terminato la campagna in maniera brillante anche a causa della scarsa pezzatura.

Asparagi, produzione in calo

Fino ad oggi (20 maggio) l'elemento che ha condizionato maggiormente la produzione di asparagi è stato l'andamento stagionale anomalo: le alte temperature di febbraio e marzo hanno determinato un netto anticipo della raccolta.

La commercializzazione, seppur con quantità ancora ridotte, è iniziata nell'ultima decade di febbraio registrando quasi un record, almeno per il Centro Nord Italia. In marzo la campagna è proseguita con una buona produzione assorbita abbastanza regolarmente dal mercato con prezzi anche soddisfacenti.

Fino a quel momento le quantità di prodotto erano decisamente superiori alla media poi però, in seguito alle grandinate, trombe d'aria (nella zona di Viterbo) e abbondanti piogge di inizio aprile, si è registrata una forte carenza di prodotto a fronte di una richiesta elevata.

Questa situazione ha interessato più o meno tutte le aree produttive del Paese e purtroppo sta proseguendo anche oggi con un mercato ancora ricettivo e in grado di garantire prezzi sostanzialmente soddisfacenti.

Il periodo compreso tra la fine di aprile e la fine di maggio rappresenta il momento di maggior produzione, ma quest'anno il bilancio sarà differente e con grande probabilità l'offerta finale di asparagi risulterà insufficiente alle richieste del mercato dal punto di vista quantitativo.



REGISTRAZIONI PIÙ OMOGENEE CON IL REGOLAMENTO 1107

Agrofarmaci, è ancora lontana la piena armonizzazione

Giampiero Reggidori
Ufficio Produzioni Agricole Apo Conerpo

Ci sono argomenti legati alle filiere agroalimentari sui quali occorre ritornare perché assumono quasi il carattere dell'emergenza: ci riferiamo ad aspetti legati alla gestione e all'utilizzo degli agrofarmaci, alla conservazione di frutti come pesche, ciliegie e susine, alla rintracciabilità delle produzioni per le garanzie da offrire al trade e ai consumatori, all'origine dei prodotti.

Itemi indicati non sono nuovi, anzi, ma siamo costretti ad affrontarli nuovamente in quanto appare ancora lontana la soluzione dei problemi che interessano la coltivazione, la lavorazione, la conservazione, il confezionamento dei prodotti destinati al consumo. Rispetto al passato, anche recente, oggi abbiamo norme (anche valide) che disciplinano la materia e soprattutto è molto alta l'attenzione verso questi aspetti. L'Italia è uno dei primi produttori mondiali. Vediamo alcune di queste criticità che richiedono una rapida risoluzione.

1. Autorizzazioni al commercio e all'impiego degli agrofarmaci

Il Regolamento 1107 del 21 ottobre 2009 sostituisce la norma precedente disciplinata da una Direttiva, la 414/1991 recepita in Italia tramite il Dlgs. n. 194 del 1994. Dal 1994 fino all'emanazione del nuovo Regolamento si erano determinate alcune differenze di registrazione con diverse possibilità d'impiego nei vari Stati. Il nuovo Regolamento è nato quindi, oltre che per ottenere una maggior

sicurezza degli agrofarmaci in termini di tossicologia intrinseca e rispetto ambientale, anche per omogeneizzare le registrazioni in tutta Europa. Si è così divisa la UE in 3 macrozone: in ognuna di queste gli agrofarmaci registrati in uno Stato membro possono poi essere autorizzati in tutti gli altri Paesi. La macro zona 3 (o zona Sud Europa) comprende Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Bulgaria, Cipro e Malta. Il Regolamento 1107 disciplina la modalità di autorizzazione al commercio e all'impiego di nuovi agrofarmaci oltre che la revisione dei vecchi (prevista dalla precedente Direttiva 414/1991). Prevede anche che se un nuovo prodotto ha la stessa efficacia di uno vecchio ancora autorizzato, ma presenta un profilo tossicologico ed ambientale migliore, il suo inserimento porta alla revoca d'impiego del vecchio. Un aspetto non di poco conto perché la gamma dei prodotti fitosanitari oggi disponibili a livello europeo si è ridotta di quasi due terzi in seguito alla revisione e quindi la rivalutazione e la sostituzione dovranno cercare di non annullare le disponibilità di difesa per qualche coltura e/o

avversità importante e stabilire condizioni equivalenti in tutti i Paesi della macroarea.

2. Registrazioni di agrofarmaci per le cosiddette "colture minori"

La legislazione per la registrazione di un agrofarmaco (Regolamento 1107/2009) è alquanto corposa per quanto concerne prove d'efficacia, valutazioni tossicologiche, impatto ambientale e quindi è molto costosa. Al punto che le società produttrici (titolari della richiesta e anche delle spese di registrazione) scelgono di registrare agrofarmaci soprattutto per le colture (chiamate maggiori) che a livello europeo e mondiale hanno una superficie significativa, almeno tale da recuperare gli investimenti sostenuti. Molte coltivazioni (in particolare le erbe per la IV gamma, ma anche colture industriali come il



Campo di fagiolo.

mais dolce e il cece) non vengono pertanto quasi mai prese in considerazione per la registrazione di agrofarmaci. Una coltura è considerata "minore" se la superficie coltivata nella UE è inferiore a 10.000 ettari, se la produzione non supera le 100.000 tonnellate annue oppure se il consumo/persona medio è inferiore a 7,5 g/giorno.

Da almeno 25 anni stiamo proponendo al legislatore di prendere in esame un meccanismo di registrazione "semplificato" che preveda i seguenti passaggi:

- Selezionare gli agrofarmaci già registrati su colture "maggiori" che per similitudine botanica della coltura potrebbero avere la medesima registrazione su una coltura "minore" (ad esempio il mais dolce assimilabile al mais in generale).
- Acquisire e quindi riconoscere le verifiche tossicologiche dell'agrofarmaco effettuate per la registrazione su coltura maggiore (vedi mais) anche per la coltura minore (mais dolce).
- Ridurre quindi le prove di registrazione sulla coltura minore (mais dolce) solo a quelle di impatto ambientale e di efficacia sull'avversità.

In questo modo le società produttrici sarebbero più invogliate a registrare gli agrofarmaci anche su colture che nella UE rappresentano

superfici limitate, migliorando anche il loro rapporto con il mondo della produzione.

Questo tema si collega con il "mutuo riconoscimento", vale a dire la possibilità che un agrofarmaco già ammesso in un Paese della UE (nella macro zona 3) su una coltura maggiore o minore, possa essere acquisito anche in un altro Stato membro di quella zona, senza dover ripetere le prove e le documentazioni per la registrazione. Come pure può essere sfruttato il meccanismo della richiesta "d'estensione d'uso" da una avversità ad altre della medesima coltura o da una avversità su una coltura alla medesima avversità su coltura diversa, ma simile dal punto di vista botanico. A tale proposito, da anni presso il Mipaaf/Servizio Fitosanitario Nazionale è operativa una task force che ha predisposto schede di combinazione coltura/avversità/agrofarmaco, relativamente alle esigenze più stringenti.



Identificativo azienda e varietà.



Moniliosi su pesco.

3. Registreazioni di agrofarmaci sulle colture sementiere

Vale a grandi linee ciò che abbiamo detto a proposito delle registreazioni sulle cosiddette "colture minori".

In questo caso, però, velocizzando i meccanismi di registreazione si ottiene un

vantaggio ancora maggiore.

- Innanzitutto si tratta di coltivazioni non destinate all'alimentazione umana/zootecnica, ma alla produzione di sementi e quindi non bisogna (per legge) definire il "Tempo di Sicurezza tra ultimo intervento e raccolta" e il "Residuo Massimo Ammesso" alla raccolta finale.

- Il Regolamento 1107/2009 prevede la procedura di registreazione per questo specifico settore e quindi occorre dar corso velocemente alle modalità individuate.

- Sono pur sempre colture che spesso hanno caratteristiche simili alla coltura alimentare/zootecnica che andrà in produzione. Dovremmo arrivare alla registreazione in tempi più rapidi.

4. Uso eccezionale o di emergenza

L'articolo 53 del Regolamento 1107/2009 disciplina le nuove modalità di registreazione degli agrofarmaci e concede la possibilità ad ogni Stato membro (nel nostro caso tramite i Ministeri della Sanità, delle Politiche Agricole e dell'Ambiente) di derogare l'uso di prodotti/sostanze attive (anche già revocate) su una avversità/coltura per motivi di emergenza fitosanitaria che compromettono la produzione. Questo su richiesta dei produttori agricoli, che documentano il motivo, e della società produttrice che dovrà supportare la doman-

da con eventuali documentazioni di carattere tossicologico/impatto ambientale. Trattandosi di un uso in deroga, gestito direttamente dallo Stato membro, si è arrivati ad avere concessioni differenti tra i vari Paesi che creano anche forti differenze e quindi vantaggi competitivi nella commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, viticoli o cerealicoli. Gli esempi sono tanti, dall'1.3 dicloropropene concesso su varie colture in Spagna, Francia e Italia all'etossichina in post raccolta pere ammesso in Spagna e non in Italia, ecc. Basterebbe che nel momento in cui viene richiesto "un uso di emergenza" in un Paese, se questo è stato concesso in un altro della macro area 3 fosse riconosciuto nel nuovo Paese richiedente. Inoltre l'esigenza dell'uso di emergenza riscontrata in un Paese dovrebbe essere segnalata dai produttori e concordata con altri che hanno la medesima necessità in altri Paesi.

5. Interventi post raccolta per le drupacee

Premesso che si possono effettuare interventi in post raccolta su diversi prodotti (melo, pero, kiwi, patata, ecc.) sarebbe utile estenderli su alcune drupacee (pesco, susino, ciliegio) perché più efficaci rispetto agli interventi in pre raccolta (es. difesa dalle monilie su pesco).

In generale l'atteggiamento, diciamo "culturale", sul post raccolta mostra una certa contrarietà e, per il prossimo futuro, si tenderebbe a limitare o escludere anche gli interventi già ammessi su melo, pero, actinidia, patata, ecc. Il motivo è legato al preconcetto che i trattamenti effettuati "in magazzino" hanno un'immagine negativa sul consumatore. In realtà, il post raccolta sostituisce i molteplici interventi di campo, ben più pesanti per quantità impiegate e dispersione ambientale di agrofarmaci. Numerose prove hanno dimostrato che la

difesa post raccolta riduce l'impatto ambientale, i rischi sugli operatori, i costi e aumenta la conservabilità.

6. Rintracciabilità e origine del prodotto fino al consumatore

La "rintracciabilità", almeno quella prevista dal Regolamento 178/2002, che indica il percorso del prodotto dalla nascita fino al consumatore finale, deve essere applicata correttamente. Anche per poter localizzare, quantificare e fermare partite non conformi, specialmente sotto il profilo igienico/sanitario e ambientale. E contemporaneamente per ridurre i danni economici sulla filiera determinati dalla non conoscenza di partite e lotti "non conformi". Bisogna passare all'indicazione in etichetta del Paese di coltivazione della materia prima e quello di eventuale manipolazione/trasformazione. Come si vede c'è molto da fare, con il vantaggio che rispetto al passato abbiamo apposite norme a tutela e rispetto di agricoltori, operatori di filiera, consumatori.

Cercate uno specialista che possa affiancare la vostra azienda nella tutela dei crediti commerciali in Italia e nel mondo?



Assicurazione dei Crediti, Cauzioni e C.A.R - Recupero Crediti

La gestione dei crediti è un elemento chiave per garantire valore all'impresa. La missione di Coface è di agevolare le attività commerciali delle imprese a livello globale attraverso una gamma completa di prodotti e servizi versatili ed efficienti di assicurazione e gestione dei crediti.

L'offerta di Coface è progettata per consentire alle aziende di gestire e proteggere con cura i propri crediti e di lavorare in tutta sicurezza, in Italia e all'Estero.

Agenzia Generale dell'Emilia Romagna

Sede Legale: Ravenna

CREDITPARTNER Srl
Via Antonio Meucci 1 (scala C)
48100 Ravenna
tel. 0544 408911
ravenna@coface.it

Presidente CreditPartner srl

Mario Boccaccini

coface
FOR SAFER TRADE

PERMETTE DI MASSIMIZZARE QUALITÀ E QUANTITÀ DELLE PRODUZIONI

I vantaggi della fertirrigazione per il pomodoro da industria

Ufficio Agronomico Conserve Italia

Conserve Italia ha avviato un'intensa attività di sperimentazione allo scopo di ottimizzare la gestione dell'acqua e dei fertilizzanti da apportare alla coltura.

L'abbinamento della microirrigazione e della fertirrigazione rappresenta una delle migliori innovazioni introdotte nella coltivazione del pomodoro da industria e negli ultimi tempi questa tecnica è sempre più apprezzata in quanto considerata efficace per aumentare rese e qualità del prodotto destinato all'industria di trasformazione. A tale proposito, Conserve Italia ha impostato apposite prove sperimentali per ottimizzare l'acqua e i fertilizzanti. L'attività è iniziata nel 2008 con l'utilizzo del software **Fertirrigere**, in grado di gestire gli apporti idrici e nutrizionali. L'unica nota dolente è stata rappresentata dall'inserimento giornaliero dei dati relativi ai diversi fattori climatici (temperatura, umidità e precipitazioni) necessari per determinare l'evapotraspirato effettivo e quindi impostare i turni di irrigazione. Per superare questo limite del programma, Conserve Italia ha modificato il sistema rendendolo più pratico per i produttori e i tecnici. Considerato poi che il calcolo del bilancio idrico a livello aziendale resta la soluzione migliore per consentire a fertirrigazione e microirrigazione di esprimere al meglio le proprie potenzialità, sono state messe a punto alcune

approssimazioni sulle necessità idriche della coltura che hanno permesso di individuare, per ogni fase fenologica del pomodoro, la restituzione idrica giornaliera in millimetri.

Tra gli aspetti più trascurati nella gestione dell'irrigazione c'è senza dubbio la progettazione dell'impianto. In quest'ottica, il programma utilizzato da Conserve Italia richiede tutti i dati relativi a lunghezza e larghezza dei settori irrigati, distanza tra le file di erogazione (interbina), distanza fra i singoli erogatori sulla linea, portata nominale dell'erogatore, portata del fertirrigatore: dati che consentono di costruire un piano di fertirrigazione specifico per le varie fasi del pomodoro. Il reale fabbisogno della coltura sulla base della produzione attesa permette di ridurre il quantitativo di fertilizzanti da apportare, aumentandone considerevolmente l'efficienza, ma per questo è fondamentale disporre di

una fotografia esatta dello stato nutrizionale, soprattutto per quanto riguarda azoto, fosforo e potassio. La modalità di distribuzione è legata al ritmo di assorbimento del nutriente da parte della pianta (vedi figura).

Nel pomodoro l'assorbimento dell'azoto e del potassio mostra un andamento quasi parallelo con un picco in corrispondenza con la fase di rapido sviluppo vegetativo ed inizio della fioritura. L'assorbimento del fosforo è più intenso nelle prime settimane e rimane poi costante su livelli molto bassi per tutta la restante parte del ciclo vegetativo. Il magnesio viene assorbito nella pre-fioritura e durante tutto il periodo di fioritura. Le maggiori quantità di calcio sono invece necessarie nella fase di allegagione ed ingrossamento della bacca.

Le esperienze condotte da Conserve Italia dimostrano che questo sistema consente di ottimizzare la qualità e la quantità prodotta e di gestire nel miglior modo possibile acqua ed elementi nutritivi razionalizzando la distribuzione: un'esigenza sempre più pressante alla luce della scarsità della risorsa idrica e dell'elevato costo dei fertilizzanti. Il sistema informatico **"Fertifacile"** messo a punto da Conserve Italia per il calcolo dei consumi facilita quindi i compiti dei produttori rendendo più semplice la somministrazione di acqua e fertilizzanti e limitando gli interventi ai momenti in cui sono realmente necessari, nelle quantità correlate alle esigenze fisiologiche delle piante.

Curve di assorbimento dei principali elementi nutritivi della pianta (in % sul totale delle asportazioni)

